

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

L'Espresso


 MENU

 INCHIESTE

 OPINIONI

 BLOG




Sei in: [HOME](#) > [ATTUALITÀ](#) > La [povertà educativa](#) minorile incide...

I DATI

La [povertà educativa](#) minorile incide direttamente sullo sviluppo del Paese

Un fenomeno grave, che va contrastato. E alla cui radice c'è la disattenzione dei genitori ancor prima del disagio sociale. I risultati dell'indagine a cura dell'Istituto Demopolis per l'impresa sociale [Con i Bambini](#)

DI REDAZIONE

18 novembre 2019

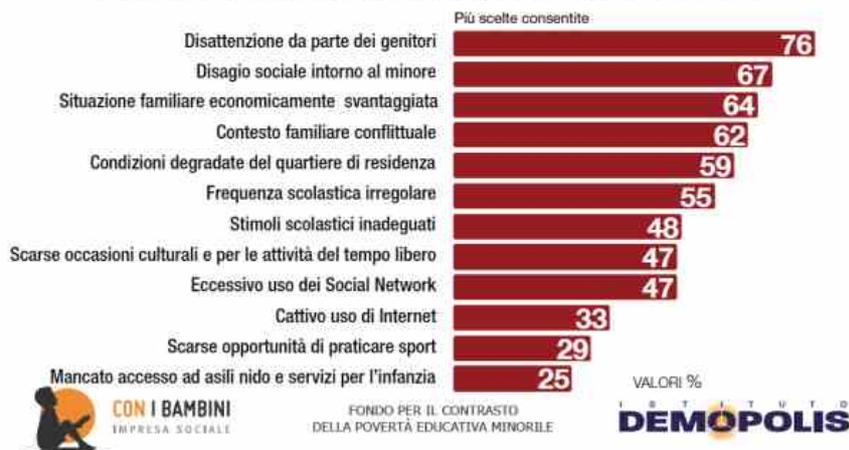


Per quasi 9 italiani su 10 la diffusione della [povertà educativa](#) è un fenomeno grave e per l'83 per cento degli intervistati le azioni di contrasto sono importanti per lo sviluppo del Paese. Questi tra i dati significativi emersi dall'indagine demoscopica realizzata da Demopolis per l'impresa sociale [Con i Bambini](#) nell'ambito del Fondo per il contrasto della [povertà educativa](#)

minorile, in vista della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre e presentata a Roma presso la sede di Acri.

Per l'opinione pubblica è la disattenzione dei genitori (76 per cento) la principale causa del fenomeno. Due intervistati su tre citano le condizioni di disagio sociale (67 per cento), di svantaggio economico (64 per cento), di conflittualità familiare (62 per cento). Il 59 per cento segnala il degrado dei quartieri di residenza fra le cause della **povertà educativa**. Inoltre, circa uno su due segnala la frequenza scolastica irregolare, gli stimoli inadeguati, le scarse occasioni culturali e del tempo libero, l'uso eccessivo dei social network. Tutte dimensioni rappresentate anche nei progetti di contrasto realizzati **con** il Fondo.

Che cosa determina la condizione di povertà educativa dei minori?



«Abbiamo promosso questa indagine - ha spiegato **Carlo Borgomeo** presidente di **Con i Bambini**- per confrontarci non solo con i dati rilevati dal nostro Osservatorio e con la domanda che arriva prepotentemente dai territori, ma anche con la percezione del fenomeno nell'opinione pubblica. Il fatto che per la quasi totalità degli intervistati la **povertà educativa** minorile sia un fenomeno grave e che incide direttamente sullo sviluppo del Paese ci fa capire che, anche se con alcune sfumature, il livello di preoccupazione sulla dimensione del problema è ampiamente diffuso e sentito. Credere però che sia un fenomeno che riguarda solo il Sud (63 per cento) o gli adolescenti (56 per cento) è un errore prospettico: la **povertà educativa**, seppur marcata in molte aree meridionali e tra i giovanissimi, come dimostrano i tanti progetti avviati sul territorio nazionale, anche se con diversa gravità riguarda tutto il Paese e intacca il futuro dei ragazzi già dalla prima infanzia.

E' proprio da qui che dovremmo affrontare e che affrontiamo il fenomeno».

Il 68 per cento degli italiani dichiara di aver sentito parlare di **povertà educativa** minorile, anche se il 25 per cento degli intervistati ammette di non sapere effettivamente di che cosa si tratti. Appena un quarto degli intervistati cita tra i fattori di causa il mancato accesso agli asili nido ed ai servizi per l'infanzia. Le apprensioni dei cittadini si focalizzano sull'evoluzione emergenziale del fenomeno, sui casi estremi in cui gli esiti della **povertà educativa**, negli anni dell'adolescenza, si manifestano in fenomeni di violenza, dipendenze o fallimenti. Del resto, le maggiori preoccupazioni avvertite dagli italiani, con riferimento ai minori, sono fenomeni per lo più adolescenziali: la dipendenza da smartphone e tablet (66 per cento); bullismo o violenza (61 per cento); la crescente diffusione della droga (56 per cento), l'aggressività nei comportamenti (52 per cento).

In un contesto in cui le disuguaglianze sociali ed economiche continuano ad aumentare, per il 63 per cento degli italiani intervistati da Demopolis le probabilità di un ragazzo nato da una famiglia a basso reddito di avere successo sono oggi più basse rispetto a 20 o 30 anni fa. Neanche la scuola basta più da sola. Del resto, secondo l'indagine, solo l'11 per cento degli intervistati concorda sull'assunto che la scuola sia l'unica istituzione deputata alla crescita dei ragazzi, mentre emerge una nuova consapevolezza, in seno all'opinione pubblica, almeno in termini di dichiarazione di principio: la responsabilità della crescita dei minori è di tutta la comunità (46 per cento).

La percezione degli italiani nell'indagine dell'Istituto Demopolis

Le probabilità di un ragazzo nato in una famiglia a basso reddito di avere successo sono oggi più basse rispetto a 20 o 30 anni fa



CON I BAMBINI
 IMPRESA SOCIALE

FONDO PER IL CONTRASTO
 DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

DEMOPOLIS

«La **povertà educativa** è strettamente legata a quella economica, come viene percepito anche dal 64 per cento dei cittadini, ma il fenomeno ha una portata più ampia. Il Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile rappresenta una forte innovazione per il Paese, per dare un futuro a minori e famiglie - ha dichiarato il vice ministro **Stefano Buffagni, Presidente del Comitato di Indirizzo Strategico del Fondo** - È inaccettabile che un milione e 200 mila minori siano costretti a vivere sotto la soglia di **povertà** e che in numero ancora maggiore abbiano negato le opportunità di costruire un domani migliore. Stiamo lavorando come Governo per permettere alle tante famiglie di uscire fuori da questa condizione con interventi concreti sul territorio rafforzando il ruolo delle comunità educanti. Come Mises anche attraverso il rilancio delle imprese per garantire lavoro e sviluppo. Il punto però, e qui scatta la complementarietà, è che non si può attendere che i genitori abbiano trovato lavoro per garantire l'educazione e il futuro ai propri figli».

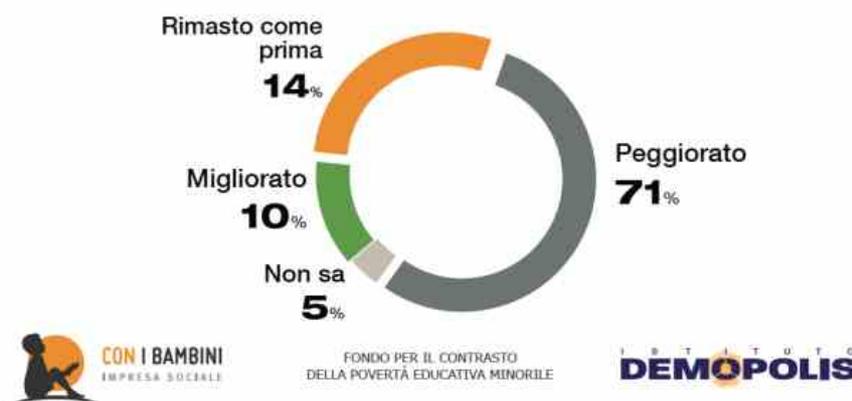
Per far crescere bene gli attori del futuro, servirebbe maggiore protagonismo: dal genitore al cittadino senza figli che può animare e tutelare un quartiere, passando per la scuola, le associazioni, le interazioni amicali, tutto incide sulla crescita dei bambini. Accanto alla popolazione italiana nel suo complesso e ad un target importante di insegnanti e di rappresentanti istituzionali e del Terzo Settore impegnati nel contrasto alla **povertà educativa**, è stato intervistato anche un segmento significativo di genitori italiani con figli minorenni. «I dati dell'indagine di Demopolis confermano che tra gli italiani è largamente diffusa la consapevolezza che il contrasto alla **povertà educativa** minorile è cruciale per lo sviluppo del Paese - ha commentato **Francesco Profumo, Presidente di Acri** - Questa è una delle idee alla base dell'avvio del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, promosso da Fondazioni di origine bancaria, Governo e Forum Nazionale del Terzo settore, che proprio su questo fronte ha stabilito di intervenire. Perché lo sviluppo sostenibile passa dall'intreccio di dinamiche economiche, sociali e ambientali. Offrire ai giovani opportunità concrete per formarsi e crescere liberi, coinvolgendo le comunità, è la chiave su cui puntare per contribuire a contrastare la povertà».

L'approfondimento di indagine ha confermato i limiti effettivi che bambini ed adolescenti scontano in Italia nell'accesso alle più compiute esperienze di crescita. L'unica dimensione di apprendimento non curriculare dichiarata dalla maggioranza degli intervistati (60 per cento) è lo sport. Solo metà dei ragazzi, negli ultimi 12 mesi, ha partecipato a spettacoli, presso cinema o teatri. Il 58 per cento dichiara che i figli, nell'ultimo anno, non hanno letto libri. Il 72 per cento non ha potuto fruire del tempo pieno a scuola. Meno di un quinto, infine, ha

frequentato l'asilo nido: un servizio di primaria importanza per il funzionamento delle dinamiche familiari e per la compensazione delle disuguaglianze anagrafiche.

La percezione degli italiani nell'indagine dell'Istituto Demopolis

Rispetto a vent'anni fa, il sistema scolastico in Italia è:



«Una delle questioni più gravi che riguardano bambini e ragazzi di oggi è la mancanza di pari opportunità nell'accesso ai servizi- ha commentato **Claudia Fiaschi, Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore**- I numeri sulla **povertà educativa** minorile nel nostro Paese sono allarmanti ed in forte crescita. Nel 2005 era assolutamente povero il 3,9 per cento dei minori di 18 anni, un decennio dopo la percentuale di bambini e adolescenti in **povertà** è triplicata, e attualmente supera il 12 per cento (dati Openpolis- **Con i Bambini**). Il Terzo settore ha un ruolo di primo piano nel rifondare una cultura educativa che accompagni l'inserimento delle nuove generazioni nelle comunità, offrendo loro un miglioramento delle condizioni di vita ed una prospettiva di futuro.». In tre anni, grazie al Fondo sono stati avviati 355 progetti in tutta Italia con un contributo complessivo di circa 281 milioni di euro. Gli interventi interessano oltre 480.000 bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie, che vivono in condizione di disagio, coinvolgendo direttamente circa 8.000 organizzazioni, tra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati.

Tag **BAMBINI** **POVERTÀ EDUCATIVA** **SCUOLA**